

I^ASSEMBLEA CONGRESSUALE SST CISL MOLISE

Siamo alla celebrazione della nostra prima assemblea congressuale per la nostra struttura sindacale territoriale che corrisponde a tutto il Molise.

La prima fase congressuale dopo aver ormai da quattro anni scelto di creare una dimensione più ampia, l'USI, una struttura che ci ha permesso sia di mantenere la nostra autonomia, sia di avere un supporto tecnico organizzativo e di competenze notevoli e utili.

Posso dire che assieme a Tonino abbiamo avuto sempre l'opportunità di praticare nei fatti la nostra autonomia che è sempre stata all'interno della cornice USI nelle regole e che il contributo di Maurizio è sempre stato notevole, nei fatti, sia nel supportarci, sia nel rappresentare al livello nazionale le nostre problematiche oltre che perorarle come dovuto, da Segretario Generale.

Il correre tra le due regioni è stato per noi, certamente più faticoso ma momento di verifica confronto oltre che opportunità di crescita, nelle capacità che ognuno di noi ha potuto migliorare.

Ecco non celebriamo più due congressi ma solo uno interregionale che si terrà come già a voi noto il 22 e il 23 maggio a Vasto presso il Plaza.

Oggi voi delegati qui convenuti eleggerete coloro che sempre nella veste di delegati rappresenteranno la struttura della nostra regione nel congresso dell'USI CISL Abruzzo Molise.

I congressi sono momenti di verifica e di confronto, di stimolo, con passaggi democratici che permettono di impostare linee e azioni della nostra organizzazione al fine di tutelare e sempre al meglio i nostri lavoratori e lavoratrici e i nostri pensionati, le nostre pensionate. L'assemblea odierna rappresenta per il nostro territorio un momento di confronto e di dialogo che un'organizzazione come la CISL fa vivere e partecipare attraverso la voce di voi delegati e delegate, che siete la prima linea dell'organizzazione e la più importante.

Per favorire un dibattito nelle varie fasi congressuali, la CISL ha voluto per questo XVIII congresso confederale una discussione aperta su tesi e temi non chiusi e al centro l'obiettivo di trovare insieme soluzioni per la persona, per il lavoro.

Le tesi per il congresso come detto sono aperte e pongono a 360° gradi le questioni e i temi per dare sempre più slancio e rendere pregnante l'iniziativa della CISL.

Al centro il tema della persona e del lavoro, questione che abbiamo sempre affrontato e ripetendo sempre quello che Papa Francesco affermò proprio qui in Molise: che senza lavoro non c'è dignità per la persona. Il lavoro è pieno di dignità e da dignità alla persona. Perciò si può dire che promuovere e recuperare il lavoro vale per la persona, come il contrario recuperare la persona vale per il lavoro.

Il nostro lavoro, il nostro impegno deve valere per questo, trattare per il lavoro significa trattare per la persona e chi fa questo mestiere lo tiene bene a mente.

Poi nel nostro lavoro quotidiano tutti noi ci confrontiamo con quanto il contesto su cui agiamo, ci pone, sia come difficoltà e sia come soluzione, e noi dobbiamo saper agire in quel contesto, con il fare e non con il dire.

La situazione in Molise citando alcuni dati

Il Molise conta 312 mila abitanti, 159 mila donne e 153 mila maschi, con un'età media in crescita costante ora pari a 46 anni. Continua il declino sul tasso di natalità al 6,8 per mille, sotto la media nazionale, mentre sale il tasso di mortalità all'11,4 % che è il più alto in Italia. In virtù di questi 2 dati la popolazione molisana diminuisce ogni anno di circa 1400 abitanti. L'indice di vecchiaia è di 40 punti più alto della media nazionale e cresce 4 punti l'anno, Isernia ha superato i 200 punti e Campobasso vi è vicina.

I nuclei familiari residenti sono 131 mila, con un numero medio di componenti pari 2,38, superiore a quello nazionale. Il 32% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale.

La società molisana attiva per il lavoro è così composta, fatto 100 in percentuale 11 persone hanno meno di 15 anni, 24 persone hanno più di 65 anni, 34 sono occupate, 5 stanno cercando il lavoro e 26 sono attive ma non lo cercano.

Sono 130 mila i trattamenti pensionistici, l'86% erogati dall'INPS (112.000), l'importo medio mensile inferiore di 33 punti rispetto alla media nazionale, per le pensioni del pubblico impiego (18.000), tutt'altro discorso, difatti il valore medio è superiore a quello nazionale.

Nel 2015 le strutture ricettive in Molise hanno registrato 480 mila presenze, con una crescita anche per il 2016 sostenuta soprattutto nelle reti alberghiere, mentre è in calo per la rete extra alberghiera (appartamenti, camere affittate ecc.).

Le esportazioni di merci valgono 526 milioni l'anno, l'export è migliorato rispetto al 2015 ma è ancora ben lontano dal 2008, dove il gap è ancora di 18 punti. Sono inviati all'estero prodotti chimici, metalli di base e prodotti di metallo, mezzi di trasporto e prodotti alimentari. I principali mercati di sbocco: unione europea, resto d'Europa, America settentrionale e Asia.

Nel 2014 dalle attività produttive: agricola, industriale, commercio e servizi, ne è scaturita una ricchezza stimata in 5,8 miliardi.

Come sta reagendo il Molise alla crisi

Anche nell'ultimo anno i consumi rallentano e il 30% delle famiglie molisane non riesce ad arrivare a fine mese.

I dati fanno rilevare che mentre l'economia italiana cresce dello 0,7 per cento risultato dell'accelerazione della produzione industriale e degli investimenti all'inizio del 2016, il Molise cresce del 2,9 per cento, dove si può ravvisare lo stesso quadro, con la stessa analisi, considerando che la crescita industriale è marcata nel basso Molise effetto dell'Automotive con la FCA di Termoli e l'indotto di Pozzilli, e delle industrie chimiche.

Il mio intervento al 50° anniversario della regione, affermava proprio il valore dell'industria in Molise, allora teso a smentire chi, con facile diceria si esprimeva sulle vocazioni del popolo molisano.

Un volano di sviluppo principale è l'industria e l'edilizia cui ne seguono altri come il turismo e la fruizione di sapori e tradizioni dei nostri borghi, allorché raggiungibili.

Ecco perché abbiamo considerato un danno per l'economia molisana l'azione attuata da un comitato, teso a ostacolare l'investimento dell'industria chimica Momentive a Termoli, che ha indotto la stessa azienda ad abbandonare l'investimento che come ricaduta portava 150 milioni sul territorio e circa 100 occupati .

Ma le note in positivo non mancano e Il tessuto produttivo del Molise sta reagendo ai colpi della crisi. Il sistema delle imprese è cambiato.

I giovani imprenditori under 35 stanno portando un contributo consistente alla crescita di nuove imprese: dove quasi 4 aziende su 10 sono giovanili. Una media superiore a quella italiana, che consente alla regione di conquistare il 3° posto nella classifica nazionale.

Nel 2016 rallentano le chiusure di attività imprenditoriali e di conseguenza diminuiscono anche le procedure fallimentari.

Il mondo delle imprese, nei primi 9 mesi del 2016, ha aumentato il volume delle esportazioni del 45% contro lo 0,5% dell'Italia. Un dato importante, eppure non sufficiente a riportare il Molise nei valori precedenti alla crisi.

In un confronto tra le due province molisane è quella di Campobasso che ha un ruolo determinante in questa ripresa economica e produttiva, sia in termini di incremento di nuove aziende, sia per l'incidenza dell'esportazioni dei prodotti verso l'estero.

Nonostante l'economia molisana intraveda diversi segnali di rilancio dell'apparato produttivo, tuttavia i problemi occupazionali si fanno ancora sentire.

Ci sono più assunzioni a termine rispetto a quelle a tempo indeterminato, che sono sensibilmente in calo. In questi mesi la riduzione degli incentivi per le assunzioni ha reso il contratto a tutele crescenti meno attraente. È importante continuare a favorire i contratti a tempo indeterminato, incentivandoli attraverso una riduzione strutturale del costo del lavoro.

Sono lievemente aumentati gli apprendisti ma questa tipologia di contratto di lavoro non viene ancora totalmente valorizzata, aiuterebbe anche come strumento di politica attiva, perché favorirebbe la formazione e l'occupazione dei giovani nel mercato del lavoro.

Nel frattempo, il tasso disoccupazione rimane alto. Secondo i dati pubblicati dal Ministero del Lavoro, purtroppo, i nuovi rapporti di lavoro sono in diminuzione rispetto al 2015.

Invece si registra un lieve incremento degli occupati, determinato soprattutto dal settore dei servizi, mentre nell'industria, nell'agricoltura e nel settore dell'edilizia rimane stabile il numero degli addetti.

Vedremo nel corso di quest'anno gli effetti delle misure prese in materia con l'ultima legge di stabilità (superammortamento e credito d'imposta per il sud), unite a quelle delle aree di crisi e come detto della nuova programmazione con l'effetto dei bandi.

Analizzare il contesto

E' ormai dato certo analizzato da tutte le statistiche, che nel MEZZOGIORNO si rilevano le peggiori condizioni di crescita, e, la CISL, pur riscontrando qualche passo positivo, ritiene che manchi ancora una VISIONE COMPLESSIVA dello sviluppo del Sud.

Perdurano i ritardi del Masterplan, in un contesto nazionale che ha compreso che riparte l'Italia se riparte il sud.

Queste condizioni rallentano ovviamente anche il Molise per cui occorre, che ognuno per il proprio ruolo solleciti con urgenza la definizione dei 15 piani d'investimento per le regioni e le città del Sud che sostanziano il Masterplan; completare e qualificare i progetti finanziati dalla precedente programmazione e avviare rapidamente la spesa dei fondi 2014-2020.

L'impostazione regionale per la stesura del POR tesa a ottimizzare al meglio le risorse disponibili del FESR con quelle delle aree di crisi e dei PON nazionali va bene ma bisogna accelerare .

E' partito il primo bando FESR per le start up innovative, premio su imprese di donne e giovani e per dottorati di ricerca. Va bene certo ma bisogna velocizzare il più possibile altri bandi. Per l'FSE siamo l'unica regione che ancora non parte.

Ormai abbiamo tutti la consapevolezza che nei bilanci delle regioni non è possibile appostare somme per investimenti da destinare ad altro che non sia l'ordinaria amministrazione, sappiamo che è diventata consuetudine considerare le risorse dei fondi comunitari non più straordinari ma ordinari.

Il Molise poi come noto a tutti ha visto anche il taglio delle risorse perché regione in transizione, per questo motivo bisogna ottimizzare e finalizzare al meglio le stesse risorse disponibili.

L'approccio della CISL è stato quello di partecipare anche con proposte ai vari tavoli che vedevano man mano la stesura dei piani, dalle aree di crisi e il Patto per il Molise al fine di creare maggiori condizioni e opportunità che potessero favorire al meglio il rilancio produttivo e occupazionale nella nostra regione.

Con le misure previste per la nuova programmazione, bisogna stare attenti che l'eccessiva FRAMMENTAZIONE delle stesse misure, rischia di non portare a una ripresa più robusta delle attività industriali su tutto il territorio regionale.

La convinzione principale era ed è, che per uscire da una crisi sistemica quale questa, le maniche bisogna rimboccarcele tutti e mirare a un solo obiettivo: tirare fuori il Molise da questa situazione, per noi il nostro futuro e quello dei nostri figli, ognuno per la propria parte e nel proprio ruolo.

Cosa abbiamo messo in campo qui in Molise

Le Aree di crisi

Si è completato il percorso per le aree di crisi, sia la complessa sia la semplice.

Sono due grosse opportunità che come abbiamo sempre detto, vanno colte.

Intanto i primi effetti su quella complessa sono stati l'opportunità di prolungare gli ammortizzatori sociali e nello specifico la cassa integrazione straordinaria per la GAM e un altro periodo di cassa in deroga per alcune aziende del venafrano.

Opportunità di dare un altro periodo di mobilità, aggiuntiva a quella ordinaria, nelle due aree, in quella complessa 7 mesi e in quella semplice 5 mesi a chi non aveva più nessuna opportunità di sostegno.

La Call con le manifestazioni d'interesse per la crisi complessa ha visto oltre 900 aziende farne richiesta di cui circa la metà, dichiarato dal Direttore di Invitalia sono coerenti con quanto previsto.

Invitalia si dichiara soddisfatta, certo è che adesso dobbiamo cominciare a rilevare risultati.

A breve si chiude anche l'accordo di programma, il problema principale ha riguardato l'appostare delle risorse da parte del governo, noi abbiamo proposto, con una nota scritta, consegnata al Ministro De Vincenti in occasione dell'iniziativa unitaria CGIL CISL UIL e Confindustria a Roma, affermando che è necessario che le risorse siano congrue alle tante manifestazioni d'interesse presentate in modo che si facciano gli investimenti e che gli stessi portino occupazione nuovamente in quelle aree.

Le vertenze

La vertenza più impegnativa di tutte, certamente quella riferita alla filiera avicola, la GAM, dove il rilancio della stessa deve vedere necessariamente cogliere gli obiettivi di ricollocazione del numero più alto possibile di lavoratori.

L'entrata di Amadori nel settembre scorso, con un'offerta al rialzo di 3 milioni in più rispetto a Dasco che pareva avesse in mano tutto, ci ha sorpreso e stupito, perché di colpo ha dimostrato che un progetto industriale in quel sito, non solo era possibile, anzi innescava competizione.

Il confronto è stato serrato e ci ha impegnati su più fronti in sede ministeriale fino ad arrivare all'accordo, che abbiamo firmato sapendo che comunque la partita è dura, che bisogna stare molto attenti per non far sì che diventi una situazione di lacrime e sangue, come definito da qualcuno.

Abbiamo firmato in maniera consapevole, sapendo che cambiava l'organizzazione del lavoro, sapendo che non tutti avrebbero trovato soluzione in azienda, ma sapendo che trattavamo con il secondo player nazionale, a significare una garanzia per il futuro di un territorio e di una regione.

Ai lavoratori è stato sempre riferito tutto ciò che accadeva nelle varie riunioni, regionali e nazionali, e a loro va dato atto e merito di aver sostenuto una vertenza con la dignità che contraddistingue il nostro popolo, a loro va fatto un ringraziamento per quel mandato politico dato a firmare che guarda al futuro più che a loro stessi.

Il sindacato ha sostenuto e pressato costantemente in primis la regione cui va dato merito per quanto fatto, per averci creduto e mai mollato e per aver sostenuto a tutti i livelli, le nostre richieste.

Come va dato atto ai nostri livelli nazionali, per il sostegno che ci hanno dato, nel fare in modo che in una piccola regione, si avviassero processi particolari a valere sull'area di crisi complessa e in primis da noi sperimentati.

Merito di tutti se il risultato è arrivato? SI. Abbiamo Finito? No.

Siamo solo all'inizio ma con l'imprenditore.

Quello che conta in questa vertenza dall'8 marzo in poi:

Il ruolo della regione forte e incisivo verso il governo deve continuare com'è stato fino a ora, ascoltare anche noi che certamente supporteremo le proposte avanzate. Il ruolo del sindacato con i vari livelli impegnati per il risultato, certo è quello che in CISL faremo, dalle RSU, la federazione e la confederazione, così come abbiamo fatto finora.

Solo così si può trovare una soluzione a tutti e con un modello che va a valere su tutto il territorio regionale e per tutte le situazioni di crisi aperte.

Gli ammortizzatori sociali per la gestione delle crisi

Nel complesso solo nel 2016 più di 10mila lavoratori tra uomini e donne ha fatto ricorso ad almeno uno degli interventi a sostegno del reddito.

Le casse integrazioni sono rilevate in calo ma attenzione a non valutare ciò come un aspetto positivo generalizzato, il dato è veritiero rispetto a quanto detto per il basso Molise, in gran parte dovuto a esaurimento dei periodi previsti degli stessi a favore delle imprese, ed evidentemente il calo è dovuto anche alla trasformazione dello stesso strumento per via di effetti normativi.

Difatti le ore autorizzate di cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga, sono diminuite a causa del riordino normativo che ne limita l'utilizzo. In ogni caso, si riducono sensibilmente le imprese che ricorrono alla CIG.

Trovare un'adeguata regolamentazione del lavoro è compito del sindacato. Ancora più forte è l'esigenza di essere presenti e attenti all'evoluzione del lavoro e del mercato del lavoro per estendere le tutele a chi ne è totalmente privo.

Ovviamente non può bastare perseguire forme di sostegno al reddito, l'obiettivo è lavoro e poi costruire tutele sulla salute, conseguire una maggiore equità fiscale per una società più giusta e con meno sperequazioni.

Anche per questo il 2017 è l'anno di verifica della strutturazione dei dati e si spera ovviamente nel trend positivo se ripartono anche gli investimenti privati, pur se come affermato in varie sedi anche ultimamente dal direttore di Invitalia, sostenuti da intervento pubblico se ritenuti validi.

Su questo punto la Cisl ha sottolineato che la transizione definitiva, con il 2017, dal regime della mobilità al nuovo sistema di ammortizzatori introdotto dal Jobs Act richiede un attento monitoraggio.

Le restrizioni alle causali e durate degli ammortizzatori contenute nel Jobs Act, le nuove regole sulle pensioni e la fine, da gennaio 2017, della mobilità e degli ammortizzatori in deroga, per di più con alcune incongruenze, hanno ridisegnato gli strumenti di politica passiva, senza che nel frattempo sia decollata la riforma delle politiche attive del lavoro.

Alla luce di tutto ciò, e alla presenza di un Pil che cresce ancora poco, vanno potenziati gli strumenti per la gestione delle crisi. Non si tratta né di riscrivere il Dlgs 148/2015 né di tornare agli ammortizzatori in deroga ma di introdurre alcuni aggiustamenti e di utilizzare maggiore flessibilità nell'attuazione.

La possibilità di ulteriori 12 mesi di Cigs nelle aree di crisi complesse, contenuta nel Dlgs 185 /16 (decreto correttivo) e prorogata per il 2017 con il Decreto Mille proroghe, è un primo risultato.

Restano tuttavia aperte una serie di questioni, per cui l'impegno deve essere continuo senza mai abbassare la guardia, anzi pronti a intervenire in ogni sede per fare in modo che anche le interpretazioni tengano sempre conto della difficile situazione in cui ci si muove.

Le riforme di accompagnamento alle vertenze

L'impegno sindacale a livello nazionale è continuo con il governo su questo versante, ed è innegabile che la CISL abbia contribuito nel creare condizioni.

L'accompagnamento alla pensione con l'APE, rimuove alcuni ostacoli della Fornero, ripristina alcune leve utili a rendere il mercato del lavoro più dinamico.

La riforma restituisce ai lavoratori più anziani la possibilità di accedere anticipatamente al pensionamento e ai giovani maggiori opportunità d'ingresso nel mercato del lavoro, perché l'attuale rigidità dei requisiti pensionistici ostacola la crescita del tasso di attività dei giovani e riduce le prospettive stesse della sostenibilità del sistema pensionistico dal lato delle entrate contributive.

Ciò va comunque sostenuto nei percorsi di politiche attive, anche quelli per le nostre vertenze, per cui si condividono le scelte basate sulle misure di accompagnamento all'esodo.

Altresì l'opportunità di prolungare alcune tipologie di ammortizzatori nelle aree di crisi, va nella direzione di avere tempi di attuazione da parte degli investitori meglio gestibili, per attuare i piani di rilancio e far centrare gli obiettivi delle nostre legittime richieste di ricollocazione, sostenuti anche da bonus occupazionali quali doti individuali dei lavoratori stessi.

Bene aver inserito anche l'opportunità del lavoro di pubblica utilità, che può portare nuove energie nei comuni per fare in modo che si apra anche opportunità di lavoro duraturo.

Altra valutazione positiva riguarda le misure per l'auto impiego, che va rafforzata per i vari settori, accompagnata da percorsi di qualificazione o riqualificazione nell'ambito delle politiche attive stesse.

Mercato del lavoro

In Molise gli occupati sono 106 mila (con un tasso di occupazione pari al 51,9%) e 16 mila i disoccupati (12,8%), dal 2008 mancano ancora 7 mila posti di lavoro.

Per tutti è facile affermare che il mercato del lavoro deve essere più inclusivo, è certo che deve esserlo, sappiamo però che lo sviluppo tecnologico e la globalizzazione hanno determinato una polarizzazione del mercato del lavoro, causa di una crescente disuguaglianza.

E' una grande sfida anche per il sindacato, per noi diventa indispensabile ripensare anche la nostra formazione, per essere competenti, all'altezza delle sfide che ci troviamo oggi ad affrontare.

Il sistema degli ammortizzatori è cambiato per chi perde il lavoro, norme nuove, con l'indirizzo del Governo a dire non più politiche passive ma attive, come per chi il lavoro non c'è l'ha.

Rimane che entrambi non sanno cosa fare e sono soli, quindi non bisogna solo sostenerli ma accompagnarli.

Stiamo lavorando per la costruzione delle politiche attive per il lavoro anche in regione, condiviso il lavoro in Tripartita che è riportato dalla delibera di giunta tenutasi alla fine di marzo.

Bisogna però chiudere la questione dei lavoratori dei CPI e degli operatori della formazione, figure professionali addette alla profilazione e presa in carico dell'enorme platea di lavoratori e lavoratrici interessati.

Per farlo devono avere loro per prima stabilità in modo che possano dare anche stimolo e fiducia alle azioni per garantire uguale diritto di trattamento ai cittadini nelle varie regioni.

Bisogna trovare minimi standard tra le varie regioni per fare in modo che lo sportello lavoro diventa come lo sportello dell'ufficio postale, o meglio un paese socialmente evoluto.

Bisogna capire dove è perché, la transizione non funziona e da lì partire.

E dove non funziona? Tra scuola e lavoro e da lavoro passando per la disoccupazione.

Il repertorio delle professioni deve avere la valenza di una banca dati utile per il mercato del lavoro, incrociando domanda e offerta, anche in virtù delle politiche attive da attivare in regione al fine di favorire questo processo.

Le politiche attive rappresentano un tassello importante per la ripresa del mercato del lavoro, necessita adottare politiche di lungo periodo: sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Il Molise ha dei problemi con radici molto profonde.

Un sistema scolastico che fatica a garantire un'istruzione di alta qualità e che non trova dialogo con il mondo del lavoro. Un tessuto produttivo che non innova e non investe nella formazione dei giovani, che potrebbero in cambio dare una nuova linfa vitale al sistema economico. Queste sono scelte per un disegno di lungo periodo che deve avere l'ambizione di agire sull'impianto culturale e sociale della Regione.

Formiamo le persone per ciò che serve, e per farlo è importante il confronto con le parti imprenditoriali, e dobbiamo stare nelle partite delle innovazioni, ad esempio come creiamo le opportunità con Industry 4.0.

Dobbiamo saper cogliere le opportunità dei fondi interprofessionali e della formazione continua, e nel farlo non dobbiamo solo dire agli altri cosa fare, ma essere in grado e capaci di indicare e dimostrare come farlo.

Bisogna avere capacità critica e fare analisi sui risultati, certo non si può ragionare per estremi, come nel caso dei voucher e non va mai bene buttare come si dice il bambino con l'acqua sporca.

Certo l'uso dei voucher ha avuto un'impennata negli ultimi anni, è cresciuto nel corso del 2016, però come non riconoscere che è stato anche uno strumento che ha fatto emergere una parte del lavoro sommerso.

Avremmo preferito più che l'abolizione, il riportarli alla loro funzione originaria, e in particolare, il loro uso controllato anche attraverso la contrattazione, esclusivamente nell'ambito del lavoro occasionale.

Giovani

Parlando di giovani fa forse meno senso che dire i nostri figli o i nostri nipoti, ma una cosa è certa dobbiamo tutti avere i riflettori puntati sulla condizione del lavoro giovanile, in un territorio dove la disoccupazione si attesta su alte percentuali.

La disoccupazione giovanile nasconde problemi strutturali e profondi nel tessuto economico e nelle dinamiche di transizione scuola-lavoro, per trovare o meglio iniziare a costruire vie d'uscita rispetto a questa situazione, non solo è doveroso, ma è anche possibile se è scommessa e poi impegno di tutti.

Non solo è doveroso perché i numeri di chi va via dal Molise, lo impongono, ma anche perché incombe una vera e propria "emergenza sociale" che si acuisce con la loro mancanza nel territorio.

I giovani rappresentano un enorme potenziale che questo Paese non valorizza e noi non dobbiamo solo fare denuncia, ma individuare e perseguire vie d'uscita.

Se tutti affermiamo che siamo nella quarta rivoluzione industriale, dove i giovani, strutturalmente più adatti a rispondere al cambiamento, cioè le persone su cui scommettere per far sì che la trasformazione tecnologica sia non subita, ma sfruttata al meglio dal sistema economico perché si fa difficoltà a inserirli.

Ci dobbiamo interrogare sul perché la transizione scuola lavoro lascia scorrere tanto tempo, sul perché quando sono colloquiati dai datori di lavoro, viene a loro contestato una formazione non adeguata. Ecco qui inizia la sfida dove l'alternanza scuola lavoro è fondamentale come per l'orientamento. Formiamo e bene i nostri giovani perché ciò possa anche apportare benefici alla qualità della vita e in generale al progresso delle società.

Pensare ai giovani come una risorsa significa affrontare il tema della nuova grande trasformazione del lavoro, bisogna però pensare a loro con la stessa attenzione che abbiamo per gli iscritti, altrimenti li lasciamo nella terra di mezzo.

Garanzia giovani, o qualunque altra soluzione deve creare una vera porta di accesso al mondo del lavoro, creando una filiera virtuosa che incida ad accorciare i tempi di transizione proprio tra scuola e lavoro.

La Sanità

La spesa sanitaria ammonta a 772 milioni di euro (dato 2015), l'80% è costituito da spesa pubblica (2.040 € per ogni cittadino), la spesa sanitaria privata è invece di 568 euro procapite. In entrambi i casi tuttavia le risorse impegnate sono superiori alla media nazionale.

È preoccupante la previsione del DEFR di una RIDUZIONE DELLA SPESA SANITARIA, pur se condivisa la necessità dettata dal piano di rientro, si ritiene percorribile una strada che veda con un impegno comune, abbattere gli sprechi e le inefficienze e utilizzare le risorse derivanti per la stabilizzazione dei precari, i quali spesso ricoprono ruoli fondamentali.

Impegno assunto anche per la battaglia della stabilizzazione dei precari, dove insieme alle Federazioni dei Medici e della Funzione Pubblica si è avviato un confronto serio e

costruttivo, nelle more delle norme nazionali, ma anche dettate dal voler porre al centro la situazione occupazionale nel settore.

Manteniamo la nostra posizione equidistante da chi anche sulla sanità fa politica, non giudichiamo e pensiamo di stare sul pezzo, con una convinzione.

La sanità deve essere di qualità, questo e quanto interessa al cittadino, con tempi rapidi nell'accedere alle prestazioni, sia diagnostiche sia di cura.

La riforma sanitaria, impone che vi sia una reale integrazione dei servizi sanitari con quelli socio sanitario, con un'ampia diffusione sul territorio, che tenga conto dei tanti fattori che incidono negativamente verso i soggetti più deboli e gli anziani, sia economici sia di mobilità.

La stragrande maggioranza dei comuni si è attrezzata per fornire assistenza agli anziani ed ai disabili. Nettamente inferiore, invece, è il numero dei comuni che hanno organizzato servizi di assistenza alle famiglie ed ai minori.

E' necessario sostenere la battaglia per la non autosufficienza, non considerando che è una questione che va portata avanti solo dalla federazione di pensionati, perché è una battaglia di civiltà che pone anch'essa al centro il tema della persona, e dove il non autosufficiente non è solo prevalentemente un pensionato o una pensionata, ma è un nostro genitore, fratello e a volte figlio.

Dobbiamo tutti insieme sostenere quanto la FNP si è imposto di fare anche qui nel Molise.

La CISL non si è appassionata al dibattito sanità pubblica o privata, per noi la sanità deve essere di qualità e con la distinzione dei vari servizi, per evitare le cosiddette inappropriately, resta comunque il nodo che i ticket costano più della prestazione stessa e che sempre meno si ricorre a forme di cura, quando si è indigenti.

Bisogna rivedere il criterio dei ticket per le prestazioni sanitarie, che da una parte penalizzano il cittadino con costi a fronte di prestazioni spesso inadeguate, dall'altra danneggiano l'erario perché alcune prestazioni costano meno senza ricetta, vedi le analisi, anche in questo caso si ritiene che necessiti un confronto che porti sia alla riduzione del costo del ticket con criteri di progressività fino ad azzerarlo nei casi di cittadini con precarie condizioni economiche.

Tassazione

La pressione fiscale nel nostro paese non è alta allo stesso modo per tutti. I dati sulla progressiva concentrazione dei redditi e della ricchezza, in altre parole sull'**AUMENTO DELLE DISEGUAGLIANZE**, lo stanno dimostrando. Un sostegno alla domanda passa anche tramite una diversa redistribuzione del carico fiscale.

Bene l'impulso alla riduzione della tassazione regionale che è tra le alte, utile a riportare risorse nelle tasche delle famiglie, anche al fine di dare nuovi impulsi ai consumi, perché è ormai chiaro tutti, non c'è crescita senza domanda e questa può crescere solo alla presenza di un aumento del reddito disponibile dei cittadini.

Riteniamo sia necessario mettere in atto un confronto che porti a trovare soluzioni atte ad affermare principi di progressività e non proporzionalità per le aliquote regionali, serve sempre ricordare che il Molise è la regione con la tassazione più alta in Italia.

Le linee di aiuto per l'inclusione sociale, sono coerenti, ma va fatto un monitoraggio reale costante che tenga conto dei continui mutamenti delle varie situazioni familiari.

I percorsi devono essere finalizzati alla reale inclusione, ed evitare ove possibile che il tutto sia solo un intervento lenitivo temporaneo.

In alcuni casi le famiglie reggono ancora con qualche forma di sostegno al reddito, misure ormai in esaurimento.

Trasporti

La mobilità è un tema delicato che investe sia le persone anziane come anche i lavoratori e i giovani della regione, soprattutto per le aree interne.

Siamo favorevoli alla gara unica, tema che è trascinato nel tempo e che non trova pare soluzione, a patto che tenga conto della drammatica situazione interna che sta favorendo lo spopolamento di quelle aree, dove anche nel DEFR si vuole che rimangano vitali dal punto di vista residenziale e occupazionale. Non può prevalere una semplice logica d'impresa e bisogna tenere conto delle varie situazioni territoriali.

Senza un disegno generale che indichi in quale ottica, si vuole andare per garantire un servizio efficiente, in maniera particolare per le aree interne, attento alla mobilità delle persone e quale garanzia occupazionale, non risolve il problema, anzi rischia di aumentarlo.

Si può attuare un servizio migliore con minori costi e maggiore occupazione, senza creare aumenti di tariffe a carico dei cittadini e chilometrici a favore delle aziende di trasporto.

Valutiamo positivamente la decisione di abbassare la quota a carico del contribuente dal 35% al 25%, già oggetto di nostre osservazioni.

Il TPL deve avere le giuste attenzioni al sistema di lavoro delle imprese operanti nei territori, funzionale anche alle dinamiche degli orari di lavoro flessibili, sempre più utilizzati dalle imprese.

Non possono essere tagliati fuori dal sistema trasportistico i lavoratori delle aree interne, non deve essere un aggravio di costo e lo dico in maniera chiara, né per il lavoratore né per la regione o meglio con costi a carico della collettività.

Apriamo una discussione che ottimizzi il sistema delle corse con collegamenti puntuali tra i comuni delle aree interne e le due direttrici principali della regione, si può fare.

Apriamo anche la discussione sulle infrastrutture viarie, soprattutto per le aree interne, con una programmazione che rimetti al centro il territorio, e la regolazione delle acque, per fare in modo che non si corra sempre e solo dietro le emergenze che in questo periodo hanno messo a dura prova anche la nostra regione.

Il lavoro fatto nel Masterplan deve vedere come detto la cantierabilità e soprattutto l'accelerazione delle opere stesse. La concertazione delle risorse disponibili non deve vedere la logica della ripartizione a pioggia, ma un quadro d'insieme funzionale al territorio, non più tante strade e stradine che poi non si riesce a manutenzione.

Facciamo in modo anche attraverso il nostro ruolo che i sindaci capiscano che il campanile del proprio comune è meglio valorizzato se è patrimonio di un intero territorio, su cui attraverso politiche mirate ve ne sia la piena fruibilità, per avviare quel secondo volano di crescita portando attrattività nei nostri borghi e verso quel nostro patrimonio culturale pieno di sapori e tradizioni.

Ambiente

E' in crescita costante la raccolta differenziata dei rifiuti (ora siamo al 19,8%), ma ancora in forte ritardo rispetto alla media nazionale. Il Molise dovrebbe curare di più la raccolta differenziata, contenere la dispersione nella rete idrica, attrezzarsi meglio con isole pedonali e piste ciclabili.

Il Rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente, colloca Isernia tra le migliori province italiane.

Scende il consumo di energia elettrica, a causa della limitata richiesta da parte del sistema produttivo, molte aziende sono chiuse. Rallenta anche il consumo domestico.

A tal proposito è utile ricordare che la convenzione tra CISL Metamer, sta dando i risultati attesi, c'è soddisfazione anche nel vedere reso concreto in bolletta quel risparmio riconosciuto all'iscritto e fa piacere rilevare che è sempre in aumento il numero degli iscritti che aderisce, tramite le proprie federazioni che contribuiscono all'informazione puntuale della convenzione stessa.

I servizi della CISL

Sono da sempre il nostro fiore all'occhiello, spesso lo dimentichiamo e magari ci abbandoniamo a facili critiche. In questo periodo abbiamo visto come un attacco a loro mette in difficoltà tutta la CISL e vale anche per le altre sigle.

Noi non dobbiamo dimenticare il loro valore aggiunto e non sottovalutare le difficoltà economiche derivate da alcune scelte governative.

Anche lì ci sono lavoratori e che per sostenere i loro salari necessita lavoro e rendite, diversamente valgono le regole del mercato e quelle societarie.

Noi non possiamo permetterci questo e dobbiamo fare rete per difendere l'occupazione e il prestigio, i lavoratori dei servizi devono sentirsi anch'essi sindacalisti e insieme troveremo soluzioni per portare tranquillità a tutti.

Abbiamo una nuova società di servizi il CAF Abruzzo Molise e di cui Colozza è il Presidente, a lui i migliori auguri perché possa con la sua abnegazione per il lavoro contribuire a fare in modo non solo che sia la prima per numero di pratiche fatte, ma che possano crescere di numero e offrire altri servizi.

L'INAS è il primo patronato in regione, opera con qualità riconosciute, ma deve fare i conti con i tagli imposti, stiamo lavorando per ampliare la platea dei beneficiari dei loro servizi, anche con delle convenzioni importanti già in atto, l'ultima con Confcooperative, dobbiamo continuare su questa strada.

Lo IAL, un ente importante in questa regione, che occupa ancora 18 operatori, Ente che eroga formazione di qualità ed è punto di riferimento anche per altri enti oltre che essere un player di supporto a molte aziende del tessuto regionale.

Abbiamo dovuto affrontare un periodo complicato, una vertenza ancora aperta per gli operatori, la messa in discussione del sistema della formazione senza una riorganizzazione dello stesso che si ritiene necessario e indispensabile.

CISL e IAL abbiamo fatto molto lavoro e siamo speranzosi nei risultati, tesi a proteggere in primis gli operatori, avendo in mente che lo IAL, come ha sempre detto Passerini è la CISL, quindi non può comportarsi come una SRL qualunque, in questo caso nei momenti

difficili si sarebbe liquidato lo stesso ente, invece con tenacia lui per primo cerca e trova soluzioni che possano tenere alto il nome dello IAL e di conseguenza alto il nome della CISL anche in Molise.

Gli operatori alla pari di tanti lavoratori devono sempre tenere a mente che si salva la loro occupazione se si salva l'azienda, questo qualcuno pure nel sentirsi sindacalista lo dimentica, o peggio sa che è così ma ritiene sia preoccupazione altrui.

Abbiamo anche l'Adiconsum che opera bene e dà visibilità alla CISL con il suo lavoro svolto da una squadra di giovani guidati da Monia Felice.

L'Anteas è sempre più una bella realtà costituita all'interno della FNP, che opera e si radica sempre meglio nel territorio e che vede legittimate le proprie iniziative.

Il centro studi Ciancaglini che grazie al contributo di Monica De Vito, elabora dati con analisi che ci permettono di essere pronti a leggere il contesto ed avere maggiore capacità critica.

Il retro della copertina di questa relazione, li mette tutti in mostra e si spera di potenziare al meglio ciò che funziona bene e di strutturare meglio i servizi di quegli enti che mostrano ora una carenza.

Ecco ricordiamoci tutti che tutto ciò è un patrimonio della CISL, quindi di tutti noi, da salvaguardare, dove a volte basta anche solo promuovere per vendere all'utente quanto di buono possediamo in casa. Indirizziamo bene e sempre la nostra gente presso i nostri servizi, sosteniamoli e vedremo che il risultato darà benefici a tutti noi.

Poi è ovvio che vi sono problemi strutturali da affrontare e impegnando anche qui tutti i nostri livelli e portando avanti le azioni necessarie avremo certamente i risultati.

Conclusioni

La Cisl è una grande Confederazione, di donne e uomini che nel fare sindacato hanno sempre bene a mente questi principi e lo dimostrano.

Ecco nel rapporto e per i ruoli che ognuno di noi ha, c'è ben chiaro che siamo una struttura, possiamo dire piramidale, esempio geometrico solo a significare che la struttura è tanto più solida e forte quanto più solida e forte è la base.

Nel rapporto tra i vari ruoli deve essere chiaro che nella linea: iscritto, RSA/U, dirigente, segretario di Federazione e Segretario Confederale la delega a rappresentare sale di livello ma solo per ruolo, dove l'ultimo non è l'iscritto.

Chi sta più in alto ha la responsabilità di fornire le risposte verso il basso nello scendere proprio quella piramide fino ad arrivare al primo, che è quello che con una delega ti dà il mandato a rappresentarlo e in questa fase, qualcuno più che una delega ti dà gocce del proprio sangue, perché crede in te.

A loro noi dobbiamo le nostre risposte, a loro che si rivolgono a noi con speranza e fiducia, in questo momento particolare difficile e complicato dobbiamo dare risposte, che siano

vere, a volte anche difficili da dare, ma dobbiamo farlo senza alimentare facili illusioni o scadere nel populismo di maniera.

Un mandato a rappresentare soprattutto nei livelli più alti dell'organizzazione è certamente onorevole, lo è di più se s'interpreta il ruolo nella giusta maniera tenendo sempre a mente perché si è in quel ruolo e come renderlo funzionale per chi quel mandato ti ha dato.

Per svolgere al meglio ogni ruolo, anche chi dà mandato, deve esercitare il proprio che consiste nella funzione di controllo.

Controllore e controllato vale per noi come per ognuno che riceve mandato a rappresentare e vale anche per chi ha ruoli in politica o nelle istituzioni.

Vale sempre il binomio per noi: gli iscritti, per loro i cittadini e poi ognuno va a resoconto e com'è per noi in questa fase, si dà mandato nuovamente solo se si ritiene che quanto si dica, corrisponde a quanto si fa.

La CISL e tutto questo insieme persone che confluisce attraverso le Federazioni attraverso i nostri servizi, dove ponendo al centro il bisogno della persona, ognuno fa la propria parte e nel proprio ruolo. Ognuno attento al bisogno, partecipa nel trovare la soluzione soddisfatta nel vantare il risultato.

Non vi sono comparti stagni, dove sono isolati i problemi, anzi gli stessi toccano la famiglia in vari modi, per cui unire le forze per trovare soluzione a uno significa averla trovata a tanti.

Bisogna analizzare e capire qual è la lezione che la crisi ha dato e come il sindacato trasforma la propria esperienza in cultura, per affrontare la sfida del cambiamento.

Un cambiamento che pone al centro dell'azione sindacale la contrattazione e la partecipazione per fare in modo che si sappia affrontare la sfida dell'innovazione e quella di creare una società più giusta, attenta al bene comune.

I nuovi bisogni devono vedere un welfare generativo che sia il collante per un legame sociale.

La nuova sfida ha sempre al centro una parola "chiave": RESPONSABILITA'.

La responsabilità è fare di tutto per non abbandonare nessuno, ma responsabilità è anche richiamare tutti al risveglio, pure nel disagio se necessario, la responsabilità è dire sempre in maniera chiara la verità, la responsabilità è anche non scadere nel populismo di comodo o di facciata.

Viva la CISL .

Buon lavoro e grazie a tutti.

Campobasso 4 aprile 2017

Giovanni Notaro
Segretario Generale Aggiunto